

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

**Doc. IV-bis
n. 12-A**

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE PELELLA)

SULLA

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO
AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

NEI CONFRONTI

**DEL DOTTOR FRANCESCO DE LORENZO, NELLA SUA QUALITÀ DI MINISTRO
DELLA SANITÀ PRO TEMPORE, NONCHÈ DEI SIGNORI GIOVANNI MARONE,
GIUSEPPE MILONE, ALBERTO IZZO E PAOLO CASINI**

ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli 81, 110, 112 n. 1, 319, 319-bis e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); 81, 110, 112 nn. 1 e 3, e 323 del codice penale (abuso d'ufficio) e precisamente il dottor Francesco DE LORENZO e i signori Giovanni MARONE, Giuseppe MILONE e Alberto IZZO per entrambi i capi di imputazione; il signor Paolo CASINI per il secondo capo di imputazione.

**Trasmessa dalla Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Roma**

il 23 dicembre 1994

Comunicata alla Presidenza il 14 febbraio 1995

ONOREVOLI SENATORI. - Il 13 dicembre 1994 il Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma ha presentato richiesta di autorizzazione a procedere, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*, nonché dei signori Giovanni Marone, Giuseppe Milone, Alberto Izzo e Paolo Casini, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli 81, 110, 112 n. 1, 319, 319-bis e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); 81, 110, 112 nn. 1 e 3, e 323 del codice penale (abuso d'ufficio) e precisamente il dottor Francesco De Lorenzo e i signori Giovanni Marone, Giuseppe Milone e Alberto Izzo per entrambi i capi di imputazione; il signor Paolo Casini per il secondo capo di imputazione.

Il 23 dicembre 1994, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha trasmesso la richiesta al Presidente del Senato, che l'ha deferita alla Giunta il 2 gennaio 1995 e annunciata in Aula l'11 gennaio 1995.

La Giunta ha esaminato la domanda nelle sedute del 30 gennaio e 2 febbraio 1995.

* * * *

La relazione del Collegio per i reati ministeriali di Roma illustra quanto segue.

In base alle dichiarazioni rese dal signor Giuseppe Milone, titolare della società di costruzioni SIA, al Pubblico Ministero presso il Tribunale di Napoli, l'ex Ministro della sanità De Lorenzo avrebbe ricevuto compensi in denaro al fine di favorire la suddetta società in occasione di due gare di appalto promosse dall'Istituto superiore di sanità.

Il Collegio ricorda che il Presidente del Consiglio di Amministrazione di tale Istituto è il Ministro della sanità, il quale può

comunque delegare, anche permanentemente, tale incarico al Sottosegretario di Stato di tale dicastero.

Il Collegio per i reati ministeriali ha proceduto agli interrogatori del signor Giuseppe Milone e dell'ex segretario particolare del dottor De Lorenzo, dottor Giovanni Marone. Dal raffronto tra le dichiarazioni rese dai due coindagati è emerso che Antonio Milone, poi deceduto, ed il fratello Giuseppe, entrambi amici di famiglia del dottor De Lorenzo, avrebbero esercitato pressioni su quest'ultimo al fine di essere inseriti nel circuito delle gare d'appalto nazionali relative al settore della sanità. Il Collegio precisa che il tramite effettivo tra la famiglia De Lorenzo ed i fratelli Milone sarebbe stato l'architetto Alberto Izzo, cognato dell'ex Ministro nonché collaboratore della società SIA. Una volta interrogato dal Collegio, l'architetto Izzo ha confermato di aver presentato i fratelli Milone al segretario dell'ex Ministro, dottor Marone, ma ha escluso di aver operato alcuna pressione affinché la società SIA fosse inserita nell'elenco delle imprese che chiedevano di partecipare alle gare d'appalto presso l'Istituto superiore di sanità. Il Collegio osserva come l'interessamento dell'ex Ministro De Lorenzo in favore della ditta SIA fosse probabilmente in parte finalizzato ad offrire opportunità di lavoro al cognato. Secondo la ricostruzione operata dal Collegio inquirente, il segretario Marone avrebbe contattato, per conto dell'ex Ministro De Lorenzo, il professor Giovanni Battista Rossi, allora direttore del Laboratorio di Virologia dell'Istituto superiore di sanità - poi deceduto - affinché la ditta SIA fosse inserita nell'elenco delle imprese che sarebbero state invitate alle due gare d'appalto relative alla sistemazione dei terrazzi dell'Istituto ed alla realizzazione di un complesso destinato alla stabulazione ed al trattamento di topi immuno-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

depressi per lo svolgimento di ricerche sull'AIDS. In base alle dichiarazioni rese al Collegio dall'ingegner Paolo Casini, direttore dell'Ufficio tecnico dell'Istituto superiore di sanità e collaboratore del professor Rossi, quest'ultimo avrebbe effettivamente ricevuto pressioni dall'«entourage» dell'ex Ministro De Lorenzo in seguito alle quali entrambi avrebbero disposto l'inserimento della SIA nella lista delle ditte da invitare alle gare d'appalto presso l'Istituto superiore di sanità. Il Collegio sottolinea come la selezione della ditta alla quale assegnare l'appalto fosse affidata, per le gare suddette, a due distinte commissioni, rispettivamente presiedute dall'ingegner Casini e dal professor Rossi. La ditta SIA si aggiudicava quindi gli appalti presso l'Istituto superiore di sanità il cui importo corrispondeva rispettivamente a lire 400 milioni e a lire 4 miliardi.

Il Collegio precisa che l'aggiudicazione di tale ultimo appalto da parte della SIA era stata sancita con il decreto ministeriale 30 dicembre 1991 a firma dell'ex Ministro De Lorenzo.

In base alle dichiarazioni rese al Collegio per i reati ministeriali dal dottor Giovanni Marone, dal signor Giuseppe Milone e dalla signora Cianfruglia - moglie del signor Antonio Milone - l'ex Ministro De Lorenzo avrebbe ricevuto dai fratelli Milone, per il tramite del segretario Marone, 200 milioni di lire circa, in contanti, parte dei quali, secondo quest'ultimo, erano riferiti agli appalti concessi dall'Istituto superiore di sanità.

L'ex Ministro De Lorenzo, interrogato dal Collegio inquirente, ha negato ogni suo interessamento in favore della ditta SIA ed ha ricordato di aver delegato al Sottosegretario di Stato, Maria Pia Garavaglia, la Presidenza del Consiglio di amministrazione dell'Istituto superiore di sanità competente alla gestione dell'Istituto stesso.

Nonostante tale precisazione, il Collegio inquirente, considerate le dichiarazioni rese dai coindagati Milone, Marone ed Izzo, chiede l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex Ministro De Lorenzo e degli altri coindagati laici per avere, in

concorso con questi, abusato del proprio ufficio al fine di arrecare alla ditta SIA ed al cognato Alberto Izzo un ingiusto vantaggio patrimoniale e per aver altresì ricevuto dai signori Milone, per il tramite dei signori Izzo e Marone, somme di denaro al fine di compiere atti contrari ai propri doveri d'ufficio.

Nella seduta del 30 gennaio 1995 la Giunta ha ascoltato l'ingegner Paolo Casini il quale ha depositato memoria. L'ingegner Casini ha fatto presente che la richiesta della ditta SIA fu accolta come atto dovuto in conseguenza dell'accertata idoneità della ditta, indipendentemente dalla circostanza che tale istanza fosse stata preceduta da una segnalazione al professor Giovanni Battista Rossi, direttore del Laboratorio di Virologia dell'Istituto superiore di sanità, da parte dell'entourage del Ministro De Lorenzo.

* * *

La Giunta ha innanzitutto rilevato che il Collegio per i reati ministeriali di Napoli ha svolto autonome indagini rispetto all'attività istruttoria posta in essere dal Pubblico Ministero procedendo in particolare a numerosi interrogatori.

Alla luce di tali risultanze processuali, la Giunta ha ritenuto che non può reputarsi manifestamente infondata l'ipotesi accusatoria formulata dal Collegio nei confronti dell'ex Ministro De Lorenzo, nonchè degli altri concorrenti laici nei reati di corruzione e di abuso d'ufficio.

Per quanto invece riguarda la posizione dell'ingegner Paolo Casini, direttore dell'ufficio tecnico dell'Istituto superiore di sanità, indagato solo per il reato di abuso d'ufficio, questi ha dichiarato che, a prescindere da segnalazioni che possono essere giunte in favore della SIA, tale società aveva comunque pieno titolo per essere inserita tra le imprese da invitare alle gare d'appalto e per conseguirne l'aggiudicazione.

L'approfondito dibattito svoltosi in Giunta ha in effetti posto in luce la circostanza che il competente Ufficio dell'Istituto superiore di sanità, diretto dall'ingegner Casini,

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

non era tenuto ad attivare procedure di pre-qualificazione delle aziende partecipanti alle gare al centro della vicenda in esame - tenuto conto dell'entità dell'importo dei lavori da effettuare - e che l'impresa SIA era in possesso dei requisiti richiesti dalla legge.

La Giunta ha peraltro considerato che tali riflessioni attengono all'accertamento delle responsabilità penali, la cui valutazione spetta esclusivamente al Collegio per i reati ministeriali. Le attribuzioni del Senato in questa sede sono indicate dall'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1 che consente, anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 403 del 23 novembre 1994, di entrare nella valutazione di merito solo al fine di verificare nel comportamento del Ministro la finalità di perseguire la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante ovvero di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo.

Nel caso in esame, la Giunta ha ritenuto, all'unanimità, che per l'ex Ministro De Lorenzo e per i concorrenti laici non può,

in alcun modo, essere ravvisata una delle due condizioni di procedibilità, di cui alla disposizione citata, che giustifichino il diniego dell'autorizzazione a procedere per entrambi i capi di imputazione.

Ha inoltre ritenuto che, anche alla luce delle deliberazioni del Senato del 17 novembre 1994 e del 24 gennaio 1995, la decisione di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del Ministro vale necessariamente anche nei confronti di tutti i concorrenti nel reato ministeriale, non dovendosi pertanto procedere a distinte votazioni per ciascun coindagato.

La Giunta ha quindi, a conclusione della sua discussione, deliberato, all'unanimità, di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore* e, pertanto, nei confronti dei signori Giovanni Marone, Giuseppe Milone, Alberto Izzo e Paolo Casini, concorrenti nel reato ministeriale.

PELELLA, *relatore*